ODE GENTILIACA DEL SIGNORE CAV. VINCENZO MONTI IN OCCASIONE DEL...

Vincenzo Monti

Digitized by Google

ODE GENTILIACA

DEL SIGNOR

CAV. VINCENZO MONTI

IN OCCASIONE

DEL PARTO DI S. A. I.

LA VICE-REGINA D' ITALIA

E DEL DECRETO SU I LICEI CONVITTI.

Fra le Gamelie Vergini
Curatrici divine
Del Regal Parto, e roride
D'eterna ambrosia il crine,
Qual negli arcani e taciti
Claustri gran Diva folgorando appar?

O del nemboso Egíoco
Armipotente figlia,
Ti riconosco al cerulo
Baleno delle ciglia,
E all' ondante su gli omeri
Peplo, che l'Eretée nuore sudar.

Digitized by Google

Ma dove, o Dea, dell'egida
Son l'idre irate, e i lampi
Dell'asta che terribile
Scuotea di Flegra i campi
E l'alte mura Ilïache,
Quando i Numi fería braccio mortal?

Armi, risponde, e turbini
Nella Rutenia lutta
Cessi all'Eroe che fulmina
L'acre Scita; nè tutta,
Nè tutta ancor sul barbaro
Del vincitor ruggì l'ira fatal.

Su la redenta Vistula
Gli prepara Bellona
I procellosi alipedi
E boreal Corona
Tolta a due fronti, e fulgida
Del sangue che l'avara Anglia comprò.

E qui vengh'io, non cupida
Di battaglie e di pianto,
Ma inerme, e di pacifici
Studj amica e del canto
Che a far più lieti i talami
Di Reïne al ciel care Ascra insegnò.

Digitized by Google

Da questa Cuna, ov' auspice
Fecondità s'asside,
E alla pensosa e trepida
Donna Regal sorride,
Primo de' fior porgendole
La bruna che spuntò nunzia d'April;

Da questa Cuna espandesi
D'alta clemenza un raggio,
Che i mesti padri esilara,
Tolti i figli all'oltraggio
Di povertà, che al misero
Chiude le fonti d'ogn'idea gentil.

Germe d'Eroe, che il pubblico
Voto già vinse, e l'ira
Placò del Fato Ausonico,
Apri i begli occhi, e mira.
Disse: e tosto spontanee
Su i cardini le porte ecco suonar;

Ecco avanzarsi, ed ilari
Raggiar celesti aspetti:
E si diffonde un subito
Odor per gli aurei tetti,
Che Numi annunzia, e insolito
Già del petto gli avvisa il palpitar.

Digitized by Google

Primiero, e Iddio bellissimo,
Favella il patrio Amore:
Cara di Dei PROGENIE,
È tuo di tutti il core;
Salve. E libava un tenero
Bacio al bel labbro che le Grazie aprir.

De' lieti studj il Genio
Dicea secondo: I Regni
Per me son d'auro e splendono:
Splendon per Te gl'ingegni;
Salve. E ligustri e anemoni
Sparge, che gli orti di Sofia nutrir.

Le due Sorelle artefici
Sclamar giulive e schiette:
Care son l'Arti all'Italo;
Tu, all'Arti in Te protette.
Salve; mercè del merito
Daran gli alunni, che Tu svegli, un dì.

Sì dicendo agitarono
L'una il vital pennello,
L'altra dì marmi il fervido
Animator scarpello;
E di venuste immagini
Splendor la fronte pueril lambì.

Digitized by Google

Mal note in terra ed ultime,
Ma prime in ciel, le Muse
Mossero; il volto ingenuo
Di bel pudor suffuse
Questo alle fibre armoniche
Maritar dilettose inno d'amor.

Già ne' fioretti scorrere
Di Zefiro l'amica
Fa dolce un rio di nettare,
E la gran madre antica
Di gioventù s'imporpora,
Rinnovando del capo il verde onor.

Delle celate Drïadi
Sotto la man già senti
Dentro il materno cortice
Scaldarsi i petti algenti;
Già sporgonsi, già saltano
Fuor della buccia in lor natía beltà.

E della luce il provvido
Eterno padre e fonte
Di vegetanti palpiti
Empie la valle e il monte,
E ne' corpi col rutilo
Strale la vita saettando va.

Digitized by Google

Oh del bel cielo Italico,
Amalia, augusto Sole!
Aura d'April benefica
È la beata Prole
Che già ti ride, e suscita
Di maggior frutto le speranze in sen.

Odi esultar di giubilo
Gl'Insubri gioghi; e lieti
Benedir le Vindeliche
Rive. Dagli antri quieti
L'Iséro echeggia, e libero
Concede all'onda salutata il fren.

Bella la marzia polvere
Di Re gurrier sul crine;
Bello il lauro tra'fulmini
Cresciuto: e di Reïne
Bella sul crin la prónuba
Rosa, che il fiato d'Illitía creò.

Grato ai Forti lo strepito
De'brandi, e l'improvviso
Fragor di tube e timpani:
Grato alle madri il riso
De'bamboletti, e il roseo
Balbo labbruccio che parlar non può.

Digitized by Google

Sudor di guerra è balsamo
Del Prode alle ferite.
Di bambinel la lagrima
Strazio è di cor più mite.
Deh! non far mesto, o tenera
Vita, il bel seno che soffría per te.

Al tuo natal dileguasi,
Vedi, ogni nostro affanno.
Sorridi, o bella, e calmati.
Al ritornar dell'anno
Non sarai sola; e giuralo
L'alta Fortuna del maggior dei Re.

Tale del Fato interpreti
Sciogliean le Muse il canto.
In viva onda d'ambrosia
Lavò Minerva intanto
La Parcoletta; e l'alito
Sacro inspirando, tu se' mia, gridò.

E le Camelie Vergini,
Curatrici divine,
D'auree fasce l'avvolsero.
Fra le chiuse cortine
Vide l'opra mirabile
La Diva che m'assiste, e la cantò.

Digitized by Google

5854486

Digitized by Google